



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ☒ indica le feste di precetto.

☒ DOM 2 • TREDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Angelina Rossi
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

2 Re 4,8-11.14-16a ■ Rom 6,3-4.8-11 ■ Mt 10,37-42

lun 2 h 18:30 int. personale (MT)
mar 3 h 18:30 def. Vittoria Delsler (20° ann.) | def. Albina Longo, Salvatore Sorbara
mer 4 _____
gio 5 h 18:30 def. Ubaldo, Dora, Mirella Picchi; Gina e Augusto
ven 6 h 18:30
sab 7 _____

☒ DOM 8 • QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Gioachino, Albina, Angelo
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Zc 9,9-10 ■ Rom 8,9.11-13 ■ Mt 11,25-30

Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. (Mt 10,39)



Da Segnare sul Calendario

■ Nel corso dell'estate si svolgeranno i tradizionali pellegrinaggi ai santuari mariani della diocesi. Riporto qui di seguito il calendario, per agevolare la "programmazione" delle attività estive di chi volesse parteciparvi:

- domenica 16 luglio: Notre-Dame de Guérison - Courmayeur;
- domenica 6 agosto: Notre-Dame de Tout Pouvoir - Plout (Saint-Marcel);
- domenica 13 agosto: Notre-Dame de Grâce - Voury (Gaby);
- domenica 27 agosto: Notre-Dame des Neiges - Machaby (Arnad);
- domenica 10 settembre: Notre-Dame de la Garde (Perloz);
- domenica 24 settembre: Maria Immacolata Aosta.



UN MINUTO PER PENSARE...

I nazisti e i fascisti hanno dimostrato per tutti i secoli a venire quali insospettite riserve di ferocia e di pazzia giacciono latenti nell'uomo.

Primo Levi



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Padre, infondi in noi la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché, seguendo Cristo sulla via della croce, siamo pronti a donare la nostra vita per manifestare al mondo la tua presenza d'amore.



Pochi secondi per un sorriso

C'è un gallo che canta ogni mattina alle cinque.
Oh, la bellezza del mondo che si risveglia...
Oh, la meraviglia della natura che si riprende i suoi spazi...
E stasera, per cena, pollo.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
in queste due ultime settimane chi attraversa il sagrato di Santo Stefano o passa per Via Trèves si è accorto di due cantieri. È bene informare la comunità di ciò che sta avvenendo.

Per quanto riguarda Via Trèves, ci si è accorti che una parte del muro che delimita l'area verde utilizzata dagli scout era inclinata (verso l'esterno, verso il marciapiede). Non c'era pericolo di un crollo imminente, ma era un lavoro che comunque andava

fatto, per evitare ogni rischio, e per gli utenti del marciapiede, e per i bambini che utilizzano l'area verde.

L'altro cantiere riguarda il vicolo tra la chiesa e la casa parrocchiale. Quando arrivai nel 2007 il fondo era asfaltato. Poi, alcuni anni fa, è stato fatto uno scavo dalla ditta TELCHA per la posa delle condotte dell'acqua calda (qualcuno forse ricorda ancora gli scheletri antichi emersi in quell'occasione, come sempre accade quando si scava attorno alle chiese). Ter-

Altre Notizie

■ Mi è stato chiesto di segnalare che a Gignod c'è una struttura per anziani («L'Oberdze», Chez Roncoz 65) che offre ospitalità anche solo diurna, dal mattino alla sera, con pranzo (eventualmente anche cena). L'iniziativa offre la possibilità di trascorrere la giornata in compagnia di altre persone, allontanandosi un po' dal caldo opprimente del fondo valle. Per informazioni si può consultare il sito e telefonare al n. 0165 56 077 oppure a Monica (referente) 345 780 95 18.

■ Nelle collette di domenica scorsa, «per la carità del Papa», si sono raccolti 475,00 €.

minati i lavori, fu fatta un'asfaltatura provvisoria, in attesa dell'assessamento del terreno. Così, in questi ultimi anni, il vicolo presentava asfalti di due colori! Ho pensato allora che fosse ora di rifare quel fondo, e magari rifarlo in maniera esteticamente più coerente con il sito, cioè con il sagrato, la chiesa e la casa parrocchiale. E così l'architetto a cui ho affidato l'incarico ha pensato di lastricare il vicolo con pietre che riprendessero la dimensione di quelle del sagrato.

Il lavoro avrebbe dovuto essere fatto la scorsa estate, ma la domanda di autorizzazione fatta alla Sovrintendenza si è smarrita ed è "riemersa" il novembre scorso. Ecco allora che finalmente i lavori sono stati avviati.

Tocchiamo ora il tasto dolente dei costi. Circa dieci giorni fa, ero davanti alla chiesa e aspettavo non so più chi. In quel mentre, due signori si sono fermati a guardare il lavoro e le lastre di pietra che appe-

na il giorno prima erano state depositate dalla ditta di Villeneuve fornitrice. Commentando, uno dei due, con aria saputella, ha detto: «Eh, tanto paga la Regione...». Avendo sentito perfettamente, sono allora intervenuto, specificando che la Regione Valle d'Aosta in questo lavoro non mette un euro (così come è accaduto quando fu rifatto il tetto della casa parrocchiale). Infatti i contributi regionali si possono chiedere solo quando il bene da restaurare ha una valenza storico artistica. Così accadde infatti quando rifacemmo il tetto della chiesa.

Per il tetto della casa parrocchiale, abbiamo potuto attingere all'otto per mille; invece questi lavori in corso sono del tutto a carico della parrocchia Santo Stefano!

Ho già pagato degli acconti e, finiti i lavori e saldati i debiti, sul Sassolino trascriverò tutta la contabilità. Chissà... magari il Sassolino è letto anche dalla Provvidenza...

Carmelo



ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Enzo Bianchi
A QUARANT'ANNI
DAL CONCILIO VATICANO II

[Il testo che offro alla meditazione è datato, visto che ormai ci apprestiamo a celebrare, nel 2025, il sessantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II. Tuttavia, come ho scritto sul Sassolino n. 24 del 17-6-2023, mi sembra che sia un testo ancora valido. N.d.R.].

Dopo questa necessaria contestualizzazione storica, passo ora a un itinerario più puntuale sulla ricezione e la realizzazione del concilio da parte della chiesa in Italia. Ispirandomi alle costituzioni conciliari, lo articolerò in quattro punti:

1. la centralità della parola di Dio;
2. la liturgia, «culmine e fonte della vita della chiesa»;
3. la chiesa, «casa e scuola di comunione»;
4. i cristiani nella compagnia degli uomini.

1. La centralità della parola di Dio

Dopo un esilio plurisecolare, grazie al concilio la parola di Dio ha ritrovato la sua centralità nella vita della chiesa cattolica. Si potrebbe persino parlare di riscoperta della parola di Dio da parte dei cristiani, i quali da secoli non beneficiavano più del contatto diretto con la Scrittura né avevano la possibilità di fare tesoro della straordinaria ricchezza della Parola nella loro vita di fede. Di fatto il concilio Vaticano II, forse anche al di là della coscienza e delle intenzioni dei padri conciliari, ha avuto il grande merito di decretare la fine dell'esilio della Scrittura: da allora in Italia si è assistito a una fioritura di iniziative di argomento biblico che nessun'altra nazione cattolica ha conosciuto, e ciò continua ancora oggi con perseveranza. In particolare, grazie ad alcuni vescovi — penso a Michele Pellegrino a Torino, Carlo Maria Martini a Milano, Marco Cè a Venezia, eccetera — si è sviluppata la prassi della *lectio divina* comuni-

taria, che costituisce ormai una tradizione ben radicata nelle nostre chiese locali.

Certo, se è vero che oggi l'assiduità alla Scrittura è ravvisabile nella predicazione dei presbiteri, fatta generalmente in obbedienza ai testi biblici, se è vero che la quantità di Scrittura ascoltata in assemblea dal popolo di Dio è notevole — basti pensare alla ricchezza del lezionario biblico festivo e feriale —, anche a proposito della piena assunzione della centralità della Parola, come in ogni cammino umano, si registrano inadempienze e inadeguatezze. Innanzitutto, mi pare ancora carente tra i cristiani una lettura della Scrittura profonda e intelligente, consapevole della difficoltà dei testi biblici e della loro distanza dalla cultura odierna; una lettura che sappia tenere insieme la conoscenza del testo e l'imprescindibile apporto dello *Spirito santo*, così da evitare gli opposti rischi del fondamentalismo e dello spiritualismo. Occorre cioè acquisire la coscienza del necessario equilibrio tra la verità letterale del testo, che si oppone a derive disincarnate, e l'apporto dello Spirito, che impedisce atteggiamenti fondamentalisti, se non addirittura settari: solo una *lettura della Bibbia* fatta autenticamente *in ecclesia*, nella comunità cristiana, potrà mettere al riparo da questi pericoli.

Nello stesso tempo, ritengo urgente la necessità del *contatto diretto e personale con la Bibbia*, che deve divenire più diffuso e praticato da parte dei singoli cristiani, in modo che la Parola contenuta nella Scrittura sia veramente cibo quotidiano per la loro vita di fede. L'autenticità dell'impegno comunitario affinché la chiesa sia affidata alla Parola (cf. At 20,32) e l'evangelo ispiri e normi la pastorale, richiede che i cristiani si dedichino anche personalmente all'ascolto amoroso e alla conoscenza penetrativa della Parola. È precisamente in quest'ottica che Giovanni Paolo II esortava i cristiani con parole di grande franchezza, che mantengono tutta la loro attualità:

È necessario che l'ascolto della parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della *lectio divina*, che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza⁸.

Se veramente la comunità cristiana saprà vivere la centralità della Parola, allora avremo dei cristiani dotati di una fede adulta e matura la quale, vissuta nella compagnia degli uomini, diverrà «una fede pensata, capace di tenere insieme i vari aspetti della vita facendo unità di tutto in Cristo»⁹. Sì, solo se la parola di Dio diverrà realmente canone e regola della prassi quotidiana dei cristiani, la chiesa sarà edificata da discepoli evangelizzati e, conseguentemente, in grado di evangelizzare e trasmettere la fede alle nuove generazioni. [Sono passati altri diciotto anni da quando questo testo fu scritto nel 2005: siamo riusciti a fare qualche progresso in questa trasmissione delle fede? N.d.R.]. La chiesa infatti non può ridursi a luogo in cui si formano dei militanti, ma è chiamata a essere una comunità di discepoli. Essa cioè evangelizza realmente solo quando è composta di cristiani evangelizzati, divenuti personalmente «servi della Parola» (Lc 1,2): nessun affanno di evangelizzare gli altri può avere il primato sull'essere evangelizzati! Anzi, solo in quanto evangelizzati i cristiani possono attuare la missione nel mondo, andare tra gli uomini loro fratelli con il dono prezioso dell'evangelo, stare nella compagnia degli uomini ascoltandoli e sentendosi solidali con loro.

(3 - continua)

⁸ Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte* 39.

⁹ CEI, *Comunicare il vangelo in mondo che cambia* 50.

(Enzo Bianchi, *A quarant'anni dal Concilio Vaticano II*, Edizioni Qiqajon, Bose 2006, p 9 - 11).